

QUEL CHE RESTA

Si può dire? Hanno costruito un muro e da una parte l'hanno chiamato deserto. Cosa resta? Macerie, lacerti di un villaggio, una cicatrice ancora aperta e che mai si richiuderà. Ora il problema non sono corpi umani che giacciono sotto quelle macerie ma migliaia di tonnellate di detriti da rimuovere per far sì che trionfi il detto dell'ottimismo Trumpiano: "Gaza rinascerà più bella che pria...". Petrolini faceva ridere, Trump no. La vita umana non ha alcun valore da quelle parti dove nessuno pagherà per uccisioni criminali. Discussioni sul termine genocidio: pleonastiche! Ma è anche una diaspora perché il 20% degli abitanti in Israele è palestinese e se attraversi Gerusalemme da un lato all'altro evitando muri e posti di blocco se sei un turista non capirai in che tipo di umanità ti trovi se non per l'abbigliamento, la postura, mitra messi in mano a ragazzi di sedici anni per la mobilitazione permanente per un'agitazione che dura dal 1948. Guarda un po' dall'anno in cui quei territori furono regalati artificialmente a un popolo itinerante e senza fissa dimora. Venti milioni di ebrei nell'universo mondo e sette su un territorio che si vuole estendere a forza di soprusi, di radicamenti coattivi di coloni tra Gaza, la Cisgiordania, il mondo arabo. Oggi si può discutere ed opinare se quello del dopoguerra non sia stato un errore geopolitico di proporzioni macrostoriche. Avrei preferito ebrei sparsi per il mondo, cultori del proprio credo ma anche radicati nella nazione in cui hanno scelto di vivere. Come se i cattolici fossero chiusi in un territorio tutto loro per non interferire con l'umanità. La delimitazione dei confini, il limes è la scusa per guardare di sottocchi il vicino, per coltivare un principio di sospetto che può sconfinare nella barbarie. Si è persa l'umanità se fai figli per non pagare pegno alla demografia, per non ritrovarti perdente di fronte alla grande natalità del mondo arabo. Un Paese che perde popolazione in effetti è una nazione destinata alla decadenza. E' il problema della Russia, è il problema dell'Italia che si affianca alle grandi civiltà decadute, quella greca, quella egiziana, quella persiana, ammesso che si possa trovare un collegamento tra l'impero romano e il pallido posizionamento nostrano nello scacchiere mondiale. Ora nessuno farà pagare pegno a chi ha provocato le macerie, sbancando una città. Israele non caccia uno shekel, la moneta locale. La vendetta per un atto terroristico è riconosciuta come impunita e dunque legittima dalla diplomazia mondiale. Dunque cosa aspettarci da un'umanità livida e sfranta?-

DANIELE POTU